

LA "MAFIA" =====

Storia di un costume

Si suole addebitare a fattori più o meno esterni alla formazione insulare la presenza e persistenza in Sicilia del fenomeno delittuoso che è andato comunemente - e adesso impropriamente - da circa un secolo indicato sotto il termine di "mafia".

Non riuscirà invero difficile cercare ed individuare talune caratteristiche del fenomeno molto più lontano nel tempo; sarà invece non facile riuscire a dipanare il groviglio che si è formato - in parte anche ~~artificialmente~~ ^{artificialmente} - tra i fili originali, e i fili esterni o sovrapposti ad essi per motivi che pur essendo in prevalenza contingenti, hanno avuto tuttavia la forza di riuscire a condizionare il complesso carattere siculo odierno. Il chirurgo deve quindi agire con estrema cautela poichè una ferita portata inavvertitamente ai fili originari può produrre reazioni e guasti difficilmente infrenabili o colmabili, contribuendo ad aumentare la confusione dei rapporti fra i caratteri di diversa specie ed origine, finendo col ridurre ogni cosa al comune denominatore "cattivo", e ponendo in ombra quello "buono".

L'individuo siciliano, nato nello stesso modo di tutti gli altri individui, tuttavia ha avuto una formazione psicologica particolare dettata dalla geografia, dalla storia e dal clima. Ha costituito, quindi, e ancora conserva, un suo costume. Non è certamente l'unico a possedere un costume che accusi differenze con la tipologia corrente. Ma, almeno in Europa, è forse l'unico individuo che a causa di particolari vicende storiche che potranno trovare

convincente spiegazione, ha ignorato praticamente lo Stato moderno.

Si potrà ancora dimostrare che la carenza della coscienza di tale istituto fondamentale nella vita dei popoli risale in Sicilia a tempi più lontani, addirittura al secolo XIV. E si potrà anche dimostrare che i rimedi escogitati - attribuendo ad esempio, all'Antistato per eccellenza, come è da ritenersi il baronaggio, funzioni tipiche dello Stato - abbiano costituito in pratica la piattaforma per l'insorgere di particolari fenomeni criminogeni. Questi ultimi derivano da deficienze o variazioni della struttura psicologica aggravate della jattura di carenza dello Stato, o da sollecitazioni esterne di carattere politico ed economico?

È ciò cui si potrà rispondere nella prima parte del lavoro.

=====

Dopo aver separata le componenti originarie da quelle che si sono sovrapposte nel tempo, ed interpretato anche certi elementi che presentano duplice natura, si dovrà affrontare il problema, reclamato dalla necessità di una immediata igiene morale e sociale, della eliminazione dall'organismo fondamentalmente sano, anche se particolarmente conformato, dell'individuo siciliano, dei patogeni che lo infestano giovandosi di propizie condizioni.

Operazione quanto mai delicata cui non ci si potrà accingere se non procedendo ad un esame approfondito della storia dal 1860 ad oggi, dovendosi riconoscere che l'impresa garibaldina offrì l'occasione a un rivolgimento delle tradizionali forme del brigantaggio isolano col dare l'avvio alla formazione di quella particolare attività delittuosa che comunemente si chiama oggi "mafia".

In effetti, l'azione di Garibaldi non incise sulle strutture psicologiche tradizionali della Sicilia, nè sulla formazione sociale, ma facilitò lo scoppio di talune forme d'insofferenza contro

lo Stato sabaudo e continentale in quanto Stato che, per la prima volta nella storia millenaria dell'isola, si proponesse di intervenire direttamente nel mondo siculo.

L'interpretazione di queste forme di indifferenza ha impegnato una vastissima letteratura, naturalmente in parte tendenziosa.

Nella seconda parte, pertanto, si esporrà la storia degli avvenimenti fino alla fine della seconda guerra mondiale, mediante il ricorso critico alla letteratura esistente, e il sussidio, ove possibile, di nuove fonti di informazione (carte della polizia, ricordi di magistrati a riposo ...). Ma la narrazione verrà condotta ormai prevalentemente su un solo binario: quello delle attività delittuose, o comunque extralegali. Ciò non perchè non si sia verificato un certo sviluppo nel campo delle strutture psicologiche fondamentali del popolo siciliano, ma perchè il ritmo di esso si deve, dovendosi misurare coi secoli, ritenere piuttosto modesto rispetto, invece, alle ^{spremate} ~~sfacciate~~ manifestazioni della "mafia" campagnuola, legata alla vita del feudo, e del parlamentarismo di provincia.

La prima guerra mondiale modificò sensibilmente, certo molto di più che l'impresa di Garibaldi, la struttura psicologica del popolo siciliano, e segnò il primo annunzio di quella reazione alla "mafia" che sarebbe stata poi proseguita dal fascismo.

Ciò che è avvenuto dopo la seconda guerra mondiale potrà venire trattato in modo molto sfumato, e ciò per varie ragioni: innanzi tutto, siamo molto vicini agli avvenimenti, e ne sopportiamo direttamente le influenze; la "mafia" tradizionale si è, d'altronde, dissolta con la scomparsa del feudo, e con la decadenza, in questo momento molto sensibile, delle attività agricole in genere; è sorto, infine, un nuovo fenomeno delinquenziale che va manifestando caratteri sempre più singolari d'importazione straniera.

La storia della "mafia", così come la vediamo noi, è la storia di un aspetto patologico del costume isolano. Sotto questo profilo

essa non presenta più l'interesse morboso di un tempo poichè quella "mafia" è finita, duramente colpita sia dal fenomeno Giuliano, che essi non seppe controllare, sia dalle forze dello Stato Italiano. Restano operanti ancora molte delle tradizionali forme dello spirito siciliano che poterono, per la loro singolarità, confondersi, durante il corso della storia, prima col brigantaggio, poi con la "mafia", ma che difficilmente potranno riconoscersi oggi nella delinquenza che riempie le cronache odierne, e alla quale, per inerzia mentale o comodità polemica, continua ad attribuirsi il nome improprio di "mafia".

Nella terza parte si potranno studiare singoli aspetti e prospettive dei fenomeni denunciati. In particolare:

a) le forme di brigantaggio manifestatisi negli altri Paesi in correzione al brigantaggio siciliano nello stesso periodo. L'esame comparativo ci consentirà di poter considerare come molto temerari gli accostamenti che, anche di recente, sono stati fatti, e ci porterà a una molto probabile riaffermazione del carattere autonomo del brigantaggio siciliano;

b) le espressioni letterarie ed artistiche del fenomeno della "mafia" dalle più alte e famose alle meno note e più grezze;

c) il problema dei rapporti tra vita e cultura in Sicilia visti non tanto come premessa ad una eventuale correzione dello spirito siciliano quanto ad una delineazione delle forme attraverso cui esso potrà trovare sviluppo mediante la coordinazione con tutte le altre realtà in cui è destinato, anche nel proprio interesse, a vivere: la dimensione nazionale, la dimensione mediterranea, la dimensione internazionale.

LA MAFIA - Storia di un costume

di Gaetano Falzone

PARTE I o della natura

Cap. I	L'isola e l'individuo	Cartelle	IO
" II	Le componenti "buone"	"	IO
" III	Le componenti "cattive"	"	IO
" IV	Lo Stato e l'individuo	"	IO
" V	Lo Stato e l'Antistato	"	IO
" VI	La giustizia del "rispetto"	"	IO

PARTE II o della storia

Cap. I	La Sicilia illegale del periodo borbonico	"	IO
" II	Militarimo e bande rivoluzionarie in Sicilia	"	IO
" III	Garibaldini e "picciotti". Siculi e "continentali"	"	IO
" IV	La Dittatura e il problema della terra	"	IO
" V	Il nuovo ordine regio ed Aspromonte	"	IO
" VI	Il partito della "mafia"	"	IO
" VII	Il "sette e mezzo"	"	IO
" VIII	"Mafia" popolare?	"	IO
" IX	"Mafia" e padronato	"	IO
" X	"Mafia" e pubblica amministrazione. Il processo Notarbartolo.	"	IO
" XI	"Mafia" e politica	"	IO
" XII	"Mafia" e parti lese	"	IO
" XIII	L'inchiesta Franchetti-Sonnino	"	IO
" XIV	"Mafia" e socialismo	"	IO
" XV	La "mafia" oltre l'Oceano	"	IO

PARTE II o della <u>Storia</u>			60
Cap. XVI	La prima guerra mondiale	Cartelle	10
"	XVII Il fascismo	"	10
"	XVIII La seconda guerra mondiale e il Separatismo	"	10
"	XIX Giuliano e le "bunache"	"	10
"	XX E' il tramonto o una svolta?	"	10
			200

PARTE III o dell'abito

Cap. I	Il brigante di qua o di la dal Faro		
	a) La tradizione romantica		
	b) Briganti in Italia e briganti in Europa		
	c) Brigantaggio e "mafia"		25
" II	La "mafia" nelle lettere e nella voce del popolo		25
" III	Costumi e rituali maffiosi		25
Bibliografia			10
		Totale Cartelle	345
			=====

+ Documenti (70 pagine)
+ Frontespizio ed Indice

Scheda bio-bibliografica.

GAETANO PALZONE nato a Palermo nel 1912. Dottore in Giurisprudenza.

Libero Docente di Storia del Risorgimento dal 1851, è Incaricato dal 1856 dell'insegnamento ufficiale della materia nella Università di Palermo.

Magistrato onorario (Giudice presso il Tribunale per Minorenni di Palermo).

Componente la Commissione Provinciale di Controllo degli Enti Locali di Palermo.

Direttore del Museo Etnografico Siciliano "G. Pitre".

Presidente del Comitato palermitano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e Componente il Consiglio di Presidenza dell'Istituto.

Combattente (Guerra italo-etiope; 2° guerra mondiale e Liberazione dal tedesco invasore).

Opere principali

I) Il problema della Sicilia nel 1848. Indipendenza e autonomia nel giuoco della politica internazionale, Palermo 1951, a cura della Regione Siciliana, pp. 600 (lavoro fondato sulla documentazione inedita relativa alla rivoluzione siciliana esistente al Quai d'Orsay)

- 2) Carlo di Borbone e la Sicilia, Bologna Patron, 1964, pp.200 (lavoro completa sulla intera politica di Carlo III nei confronti della Sicilia, fondato sui documenti dell'Archivio di Stato di Palermo).
- 3) Sicilia 1860 Palermo Flaccovio, 1962, pp.300 (momenti e figure della Sicilia nell'anno della rivoluzione e dell'unità).
- 4) La Sicilia tra il Sette e l'Ottocento, vol. I (Le Testimonianze), Palermo Flaccovio, 1965, *pp. 300*
- 5) Battaglie romantiche e antiromantiche in Sicilia, Bologna Patron, 1965
(La vita culturale di Palermo durante il romanticismo)
- 6) Feudo e Società in Sicilia (Il feudo, il baronaggio, la borghesia),
Seminario di Storia del Risorgimento dell'Università di Palermo, 1965.
- 7) Le lettere di Rosalino Pilo (in corso di stampa nella Biblioteca Scientifica per la Storia del Risorgimento Italiano. (ricostruzione, attraverso la corrispondenza inedita di Rosalino Pilo, della storia dell'emigrazione mazziniana durante il decennio 1850-1860) almeno 1.000 pagine fra introduzione, documenti e indici).

GENTE

RUSCONI EDITORE - TELEFONO 2775 (QUINDICI LINEE) - 20124 MILANO - VIA VITRUVIO, 43

8. nov. 59

Caro Professor, la sua lettera
del 28 agosto mi riempie di scontentezza
che non per jangheria a me. Ma
mi dispiace, mi dispiace
più perché lei mi scrive.
Poco d'ora solo che lo dispiace
anche la prende Rusconi e, quindi,
credo che sia inutile insistere.
Io, poi, sono alla vigilia di
trasferirmi a Roma come
redattore capo della Rai e sono
in attesa anche per riprendere il
discorso. Se nei prossimi contratti
potrei fare qualcosa, mi affrettavo
a comunicarglielo.
Se verrò a Roma, nel 1
dicembre mi troverò al 38781.
Ciao la più viva salute
e alla

francesca

caro Professore,

di ricreo la Pagine o
trovate la sua bella
vinta (sempre per via
di ritorno) e le lettere
sulle infelici fotografie.
GRAZIE. Tutto chiaro, grazie
alle sue chiarissime di
avviso. Le auguro ~~che~~
Pascia felici momenti con
la sua famiglia e le
auguro di mettere di buon
umore e di essere
felice e di piacere a
sempre.

res

le mille

23 dicembre 1967

Caro dott. Ferruzza,

sebbene l'EPT sia in questo momento presieduto da un altro Gullo (zio di quel Diego che Lei conobbe a Palermo nell'anticamera del Sindaco, e fratello di Rocco) mi rifiuto di pensare che l'invio della fattura a "Gente" sia stato fatto volutamente. Ad ogni buon fine, anche nella mia qualità di componente il consiglio di amministrazione dell'EPT di Palermo, vado a scrivere adeguatamente al presidente. Da parte di "Gente" credo che la cosa più signorile da parte sua sia ignorare la fattura stessa che non doveva in alcun modo venire inviata ad essa perché era stato concordato tra me e La Fisca che la collaborazione fotografica sarebbe stata offerta dall'ente.

La Sua lettera del 18 dicembre u.s mi conferma la Sua sollecitudine nei miei confronti. Sì, con le buone maniere (Carollo ha sospeso le erogazioni regionali al Magistero ed ha regalato loro un ispettore amministrativo) la mia cosa si è risolta con molto onore per me, essendo stato riconfermato nello stesso incarico. Già il Consiglio Superiore della P.I. mi aveva dato ragione, ed avevo ricevute manifestazioni vastissime di solidarietà da tutti gli ambienti. A pratica chiusa, sono autorizzato a pensare che essa ha costituito per me il collaudo e il rendiconto di una vita. Adesso io so che generalmente mi si vuol bene (forse anche in quota mi si teme). Tutt'altro che inutile è stata dunque la occasione preparata dalla malvagità di pochi. Le dirò poi a voce del come beffardamente io ^{a danno del capocera} abbia fatto scattare la legge del taglione. Tutto l'ambiente ne ride di gusto....

*Spesso si parla con me meglio per l'uscita.
Proponiamo la notte del nuovo anno al Casino.
E poi cordiali auguri per lei e buona notte.*

ENTE

di politica, attualità e cultura

MILANO - VIA VITRUVIO. 43

18.12.67

TELEFONI: 208.149 - 220.222 - 220.335 - 266.136
278.700 - 265.930/1 - 228.451/2/3

23 dicembre 1967

Caro Professore, non ho più saputo nulla sulla vicenda università, per cui penso (e mi auguro) che tutto si sia risolto bene, secondo giustizia. Se per disgrazia le cose stessero diversamente, conti sulla mia collaborazione, tenendo presente, però, di inserire il suo caso in un j'accuse a sfondo ideologico e politico. La sola strada che potrebbe a buoni risultati.

Volevo parlarle anche, con la dovuta e discreta amabilità, di un'altra questione, di cui proprio nei giorni scorsi mi sono giunti echi poco lusinghieri. E riguarda quel contributo promesso dal sindaco su Eva-Palermo e mai coagulatosi. L'occasione è stata data da una fattura di 50 mila lire, mandata a Gente dal dottor Emilio La Fisca per le fotografie sulle ragazze dell'estate eseguite a Mondello e pubblicate su Gente. E' forse la sola fattura che sia giunta al giornale da parte di un ente turistico cui, nel contesto di un servizio turistico, si sono date importanti carature di collaborazione. Ciò alla vigilia di un vasto programma di presenza in Sicilia, che io sto mettendo a fuoco, e che sarà realizzato tra febbraio e marzo.

Mi perdoni se affronto con lei, così cortese sempre con noi, argomenti ingrati; ma lei è la persona più adatta per fare un certo discorso sui modi di suscitare attenzione, interesse e simpatia nei riguardi

questo momento

Diego che Lei
adaco, e fratello
rio della fattura

Ogni buon fine,
consiglio di am=
scrivere adegua=

"credo che la
re la fattura
e inviata ad essa
isca che la colla=
a dall'ente.

8 dicembre u.s
confronti. Si, con
ogazioni regionali
ore amministrativo)
er me, essendo sta=

il Consiglio Su=
l'avevo ricevuto

...azioni vastissime di solidarietà da tutti gli ambienti. A pratica chiusa, sono autorizzato a pensare che essa ha costituito per me il collaudo e il rendiconto di una vita. Adesso io so che generalmente mi si vuol bene (forse anche in quota mi si teme). Tutt'altro che inutile è stata dunque la occasione preparata dalla malvagità di pochi. Le dirò poi a voce del come beffardamente io ^{a danno del capocera} abbia fatto scattare la legge del taglione. Tutto l'ambiente ne ride di gusto....

colloquio per l'invio
non al Capocera.
non in crisi

di della nostra isola. A parte il fatto che le promesse si mantengono.

Ma lasciamo perdere e pensiamo al Natale, al nostro Natale, per il quale anche a nome di miei le faccio gli auguri più vivi e sinceri. Auguri per lei, per la signora e per tutti i figli. E mi permetta di invitarla la bella villa sul mare, bella anche in mezzo al temporale.

hu
alfr. fernan

Palermo

23 dicembre 1967

Avv. Antonio Gullo
Vice Presidente dell'EPT

Palermo

Caro Avvocato,

mi riesce molto ingrato scriverLe questa lettera e forse non lo avrei fatto se la mia qualità di amministratore dell'EPT non mi vi costringesse.

Al cadere di quest'ultima estate, seguendo Gente (la cui tiratura mi sembra ozioso sottolineare), notai che venivano settimanalmente ospitati in essa degli articoli dedicati alle maggiori spiagge italiane, e ciò in modo anche molto attraente, dato il clima che viviamo, perché il redattore svolgeva una inchiesta fra le donne, specie se straniere, volta ad accertare quale fosse il loro intimo giudizio sui giovani amatori italiani. Sugerii a "Gente", che è diretto da Edilio Rusconi, di concludere con Palermo l'inchiesta, che tanto successo aveva suscitato, invece di limitarla a Venezia, Viareggio, Sanremo, Riccione e Napoli. Mi si rispose che era già tardi ma che per riguardo a me avrebbero lo stesso inviato a Palermo l'autore dell'inchiesta. Il redattore, Alfredo Ferruzza, infatti venne, si recò a Mondello e a Cefalù col proprio mezzo (il dettaglio forse non guasta: una macchina di classe messa a sua disposizione da una grande casa automobilistica, certamente intelligente); scrisse l'articolo corredato da fotografie di Mondello e di Cefalù; l'articolo apparve; e le nostre spiagge ebbero quel riconoscimento formale e materiale che esse meritano.

Il servizio non é costato assolutamente nulla all'EPT, né doveva costare altro tranne il fotografo locale che io pregai, tramite i funzionari, di mettere a disposizione del dottor Ferruzza.

Tutto mi sarei atteso, a distanza di qualche mese, fionché apprendere che al dott. Ferruzza é stata mandata... una fattura di Lire 50.000 per le fotografie scattate a Mondello !

A parte le dimensioni dell'addebito (avrei probabilmente potuto provvedere io stesso solo con un decimo di tale spesa) resta il fatto che non ha precedenti nella storia di "Gente" come di qualsiasi altro grande rotocalco nazionale, che sono state addebitate spese fotografiche per corredare un servizio che é valso a rilanciare le nostre spiagge su parecchie centinaia di migliaia di copie.

L'altra sera ho ascoltato in Consiglio la richiesta di aumentare di altri 5 o 10 milioni di lire il fondo per la propaganda. Se fossi stato a conoscenza di quanto sopra mi sarei opposto dato che debbo ritenere che all'EPT si pensi seriamente che le spese per la propaganda debbano ricadere sugli organi di stampa che si permettono di effettuarla a favore della nostra Zona Turistica. E avrei chiesto se i piani di propaganda vengono nel dettaglio controllati da apposita e qualificata commissione consiliare.

La prego trarre - purtroppo, nonostante il Natale, tempestivamente - da ciò che Le scrive le debite conclusioni nello interesse dell'EPT, della nostra Zona Turistica, e del dottor Alfredo Ferruzza e di "Gente", nella speranza che l'incidente - che amo ritenere frutto di un equivoco - non abbia alcun seguito spiacevole né a Palermo né altrove.

Passo adesso a formulare, anzi a rinnovare (perché l'altra sera ce li siamo già scambiati) gli auguri più sinceri per Lei e per la Signora, e a salutarla molto cordialmente.

GENTE

settimanale di politica, attualità e cultura

MILANO II.II.66

PIAZZA DUCA D'AOSTA, 3/B . TEL.

220.222
220.335
227.459
208.149

Caro Professore, come d'accordo ecco la lettera
per il Sindaco. Le sono molto grato se può farmi
sapere qualcosa entro la prossima settimana in modo
che si possa procedere subito all'organizzazione
della spedizione siciliana.
Grazie di cuore e cari saluti

l R m m